

# Riconoscimento di Joppolo

Il frutto più utile del rinnovato interesse per la narrativa dei tardi anni Trenta e dell'immediato dopoguerra — due segmenti più omogenei di quanto appaia — è probabilmente l'individuazione d'una linea specifica di surrealismo, capace di molestare, con le sue sperimentazioni, l'ottimismo e la retorica dei Rondisti.

Se guardiamo a Savinio o a Landolfi, a Delfini o al Buzzati degli esordi, possiamo riconoscere che la loro seces-

---

di GIORGIO CUSATELLI

---

sione, di solito fraintesa, s'appoggiò ad occasioni sempre legittime, sia che entrassero in campo prototipi forestieri (i francesi per Savinio, i russi per Landolfi), sia che da provincie remote si recuperassero forme di vita tanto emarginate da valere come vere e proprie proposte della fantasia (la Modena di Delfini e il Cadore di Buzzati).

L'esplorazione continua, e adesso ecco aggiungersi a quel canone, grazie ai sedici racconti (1937-49) presentati da Natale Tedesco e Domenica Perrone, il siciliano Beniamino Joppolo, che ebbe un ruolo, accanto a Birolli e Guttuso, nella Milano di «Corrente», e in un romanzo originalissimo, *La giostra di Michele Civa*, raffigurò, dopo la tempesta (1946), la lacerazione ormai irreversibile delle coscienze.

Ciò che importa, di questa *Nuvola*

verde, è lo stimolo appunto offerto al perfezionamento della definizione: non solo del «caso» Joppolo, ma di tutto quell'episodio di resistenza alle poetiche allora dominanti che meglio, che altrimenti, seppure in modo approssimativo, possiamo chiamare surrealismo.

Già nel racconto che dà il titolo, Joppolo propone l'assioma, sotto ogni riguardo significantissimo, che sarà comune agli altri testi della prima parte della raccolta: la «naturale» disposizione del reale al processo metamorfico, dunque non rappresentabile razionalmente ma solo intuibile analogicamente (qui, esseri umani che periodicamente proliferano a mo' di vegetali; altrove, la singolare contrazione dei tempi darwiniani a spiegare perché un giovanotto troppo robusto abbia per nonno uno scimmione). Era, datato 1937, un modo di essere incerti in tempi di presuntuose certezze, affidando agli artisti, non agli scienziati, l'interpretazione del mondo; era un modo di essere devianti, d'essere «fuori», opponendo alle soluzioni autarchiche, addirittura «una propensione all'esoterismo e all'occultismo, stimolata dall'incontro con il simbolismo moderno e l'orfismo francese, numi tutelari Apollinaire e Breton» (Tedesco).

Ma la raccolta testimonia, oltre Joppolo, e proprio negli esiti suoi che coincisero con la guerra e il dopoguerra, la fragilità dell'intera ipotesi di un surrealismo italiano, l'incapacità, congeni-

ta al movimento, di dotarsi di strumenti non solo eversivi, di elaborare finalmente progetti bastevoli alla costruzione di un «dopo». Così un racconto come Carlo (1942), usufruendo in Kafka d'una fonte ulteriore, rischia di disperdere, per eccesso d'argomentazione, lo sforzo iniziale; mentre i testi della seconda parte, per i quali la Perrone, nitidissima, può parlare d'espressionismo e persino d'esistenzialismo, aggravano la tendenza, e anticipano la nebulosa impresa filosofica avviata più tardi, a Parigi, con Jacques Audiberti, la teorizzazione, cioè, d'un apocalittico annientamento-superamento della vittoriosa «civiltà insostenibile».

La rilevanza di tali limiti storico-ideologici ha come conseguenza, peraltro, lo spostamento del lettore, bisogno di compensi, verso le matrici più dirette, indigene, «segrete», di Joppolo. E allora, per esempio ad un vertice della resa narrativa (*Gli alberi di Alberto*, del '47), scopriamo all'origine della suggestione paesistica e dell'indagine psicologica, l'autorità di Pirandello. Riconoscimento plausibile, in quei luoghi e in quel tempo, ma che serve ad attestare la spontaneità del lavoro di Joppolo, ad assolverlo dal sospetto d'intellettualismo velleitario, a rimetterlo in circolo come quel poeta che professava di essere.

BENIAMINO JOPOLO — *La nuvola verde ed altri racconti* — Patti, Pungitopo Editrice, pp. 191.

St. Lorenzi al PT

29 ottobre 1984

f.